

Voi avete bocciato anche emendamenti minimi.

Non volete, ad esempio, che almeno fino al 30 settembre non si eseguano sfratti per anziani, malati terminali e portatori di handicap? Bene, allora dovete consentire a chi non avesse presentato l'istanza di poterla presentare; altrimenti, lo sfratto dell'anziano, del malato terminale e del portatore di handicap si farà ugualmente e voi lo sapete!

Sia chiaro: noi non abbiamo chiesto di aumentare i giorni di proroga. Su questo punto siamo stati intransigenti. Avete detto 30 settembre? Bene, abbiamo inserito nella legge questo termine! Vi chiedevamo solo di fare in modo che effettivamente tutti coloro i quali si trovano in quelle condizioni potessero avere il medesimo beneficio. Voi avete detto di no!

Avete detto di no anche ad un altro emendamento che realizzava quanto voi dicevate a parole: abbiamo proposto che lo slittamento dello sfratto al 30 settembre dovesse interessare tutti coloro che rientrassero nei requisiti minimi per avere diritto al fondo sociale, ovvero il reddito per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica. Ciò è del tutto logico, così come pure voi avete riconosciuto: occorre determinare una contemporaneità tra esecuzione degli sfratti e interventi agevolativi. Occorre allora che vi sia coincidenza tra i soggetti interessati nei due ambiti, altrimenti non vi sarebbe più alcun ripristino della contemporaneità! È nella sostanza una presa in giro: teoricamente si afferma tale esigenza, ma nella pratica la si nega alla maggioranza dei soggetti interessati! Occorreva quindi ricomprendere nel rinvio al 30 settembre delle esecuzioni degli sfratti tutti coloro che sono nelle condizioni di reddito per poter beneficiare del fondo sociale; e ciò non per fare chissà quale cosa estremistica, ma solo per fare in concreto quello che voi a parole avete annunciato e che nella pratica non avete fatto!

E la motivazione è molto semplice: intendo sottolinearla con molta nettezza. Non lo avete fatto perché il testo era blindato a causa della preventiva concer-

tazione del decreto, perché prima avete voluto il benessere della grande proprietà edilizia! Non lo avete fatto perché è forte all'interno della vostra compagine il peso di condizionamento della rendita immobiliare! Non lo avete fatto perché non avete avuto il coraggio di affrontare uno scontro! È lo stesso peso del condizionamento che vi impedisce di eliminare l'assurdità economica, oltre che morale, della detrazione fiscale a favore dei proprietari che affittano sul libero mercato: si tratta di una regalia, di un contributo a fondo perduto perché avviene in cambio di niente. Questo fatto, stranamente, non fa rabbrivire i liberisti che siedono tra i banchi di questo Parlamento!

Quello in esame è però anche un provvedimento inadeguato poiché non dà risorse, poteri e mezzi agli enti locali per affrontare strutturalmente il problema. Qui voi avete raggiunto politicamente il grottesco. Avevamo chiesto una cosa minima: l'inserimento nel decreto di finanziamenti già previsti nella finanziaria ed altri provvedimenti strutturali. Voi avete risposto con il gioco delle tre carte. Non avete inserito queste misure nel decreto, avete preferito varare un improbabile, comunque futuribile disegno di legge, successivamente avete detto che cercavate di emendare il decreto-legge inserendovi i contenuti del disegno di legge, poi, esausti, avete detto che questi emendamenti non erano ammissibili, completando così un incredibile giro vizioso.

La verità è questa. Se volevate inserire i finanziamenti nel decreto potevate benissimo. Non li avete messi non perché non avete potuto, bensì perché non avete voluto.

L'ammissibilità parte dal testo del decreto approvato dal Consiglio dei ministri: è illuminante il comma 5 che non fa riferimento agli sfratti; l'avete messo nel decreto ed è andato in porto. Se non ci fosse stato nel decreto iniziale, sarebbe stato inammissibile un emendamento con il medesimo contenuto. Non avete scuse, la vostra responsabilità è totale!

Questo comportamento dimostra non solo pressapochismo e ipocrisia politica,

ovvero contraddizione tra annunci e realizzazioni, ma è anche un'ulteriore dimostrazione dell'assenza di una politica sociale della casa nel nostro paese. Da un lato, annunciate risorse per i comuni per acquistare o affittare alloggi, ma non date le risorse; dall'altro lato, procedete concretamente verso la dismissione del patrimonio pubblico, sia quello relativo all'edilizia residenziale pubblica, sia quello pubblico non statale, di enti previdenziali e di altri enti. Eppure, l'Italia con i suoi novecentomila alloggi di edilizia residenziale pubblica, pari a meno del 5 per cento dell'intero patrimonio abitativo, rispetto ad una media europea superiore di ben tre volte, conta circa due milioni e trecentomila famiglie sotto il livello di povertà. Sono oltre due milioni le famiglie in affitto che vivono un'acuta sofferenza abitativa.

Questo decreto non interviene in questa situazione, non risponde neanche ai timidi annunci da voi fatti. Abbiamo avuto e dimostrato in molte occasioni senso di responsabilità, ma non intendiamo coprire le vostre pesanti responsabilità. Per questo noi diremo no alla conversione in legge del vostro decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo di misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Testa. Ne ha facoltà.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, i Democratici voteranno a favore di questo disegno di legge di conversione anche in considerazione della situazione un po' bizzarra che si è venuta a creare in quest'aula durante la discussione del decreto-legge.

Le opposizioni che hanno votato contro la legge n. 431 del 1998 hanno espresso la preoccupazione di salvaguardare l'integrità e la bontà di questo provvedimento. Fa molto piacere, ad un anno e mezzo circa dall'approvazione di questa legge innovativa sulle locazioni, che le opposizioni, che — lo ripeto — l'hanno ostacolata, che non l'hanno condivisa, che l'hanno

combattuta e che hanno votato contro, oggi si preoccupino che non venga intaccata nella sua funzionalità.

Quando abbiamo approvato la legge n. 431 del 1998 sapevamo benissimo che era una legge da gestire, da controllare e da applicare secondo una sua evoluzione rispetto non solo al mercato abitativo, ma anche secondo le esigenze dell'utenza e dei ceti più deboli e più bisognosi di attenzione. Che la legge n. 431 del 1998 sia una buona legge lo dimostra il fatto che il mercato abitativo, e non solo quello delle locazioni e delle compravendite, abbia avuto dei risultati positivi.

Il numero dei contratti di locazione, secondo le rilevazioni ufficiali, è incrementato di molto e lo stesso vale, secondo l'osservatorio ufficiale del Ministero dell'interno, per gli atti di compravendita. Questa legge, cioè, ha cominciato a raggiungere una delle sue finalità: quella di porre di nuovo sul mercato le case sfitte. Che il mercato delle locazioni sia in ripresa, anche successivamente a questo decreto, è dimostrato dall'attenzione che le famiglie rivolgono nuovamente al bene della casa.

Che occorresse intervenire a favore delle categorie più deboli, degli anziani, dei malati terminali, e che la situazione degli sfratti che li riguarda dovesse congiungersi, saldarsi con le provvidenze previste dal fondo sociale e dagli stanziamenti è comprovato dal fatto che queste procedure, che sono state trasferite alle amministrazioni locali e alle regioni, sono in via di applicazione. Certo, vi sono problemi non transitori, riguardanti proprio le categorie più deboli, che non possono essere risolti con semplici proroghe dei provvedimenti di rilascio. Al riguardo, occorre svolgere una riflessione e in proposito mi rivolgo al Governo con riferimento alla situazione dell'edilizia economica e popolare. Più di un milione di alloggi, realizzati con il contributo dei lavoratori, con i fondi che di volta in volta lo Stato ha messo a disposizione, attualmente non sono in grado di accogliere le

situazioni di maggiore debolezza: molto spesso si è venuta a creare una situazione...

Chiederei, per cortesia, l'attenzione del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, per cortesia, si allontanano dal banco del Governo.

Prego, onorevole Testa.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, vorrei rivolgere al Governo una richiesta, perché il ruolo dell'edilizia pubblica, economica e popolare torni ad essere essenzialmente quello di accogliere le fasce sociali più deboli. Oggi, alcune regioni, con le loro delibere, accolgono nell'edilizia economica e popolare chi ha più di 100 milioni di reddito annuo. È chiaro che l'edilizia economica e popolare deve essere essenzialmente riservata alle fasce sociali più deboli...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Testa; onorevole Vascon, per cortesia!

Prego, onorevole Testa.

LUCIO TESTA. Esistono situazioni anomale di utilizzazione, non solo del fondo sociale e degli stanziamenti, ma soprattutto dell'ingente patrimonio di edilizia pubblica già realizzata: quest'ultima, di per sé, sarebbe più che sufficiente per risolvere alcune decine migliaia di situazioni in tutta Italia, solo che lo si volesse con riferimento all'edilizia economica e popolare.

Purtroppo, però, l'edilizia economica e popolare, così come gestita attualmente dalle regioni, rifiuta le situazioni di maggiore debolezza, per quanto riguarda non solo la categoria espressamente contemplata nel decreto-legge in esame, ma anche le nuove realtà, per esempio gli immigrati con regolare permesso di soggiorno, che hanno grandi necessità. Rivolgo quindi al Governo una richiesta perché il ruolo dell'edilizia economica e popolare riassuma la sua funzione originale: questo provvedimento non intacca la funzionalità della legge n. 431 del 1998,

non è una proroga generalizzata, come è stato riconosciuto da tutti; è soltanto un provvedimento di aggiustamento, ma, per evitare che il Governo e il Parlamento debbano intervenire periodicamente sulla materia, per quanto riguarda sia il canale della libera contrattazione, sia quello dei cosiddetti patti controllati, occorre che ciascuno faccia la sua parte, Governo, regioni, istituti autonomi delle case popolari, nella messa a disposizione tempestiva dei fondi esistenti.

Siamo sicuri che quello in esame sia un ottimo provvedimento, uno dei principali della legislatura, che nel tempo avrà la possibilità di raggiungere i suoi obiettivi di ridare alla casa una funzione sociale e al contempo una valenza economica, nel rispetto del risparmio e degli investimenti delle famiglie. Per far ciò occorre che la sua gestione sia corretta, continua e attenta. Il provvedimento si muove su questa scia e questo è il motivo per il quale riconfermo il voto favorevole dei Democratici (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casinelli. Ne ha facoltà.

CESIDIO CASINELLI. Signor Presidente, colleghi, oggi stiamo discutendo di un provvedimento sicuramente urgente e necessario, ma di portata assolutamente limitata, anche in considerazione del dibattito che si è svolto; non voglio dire che fosse degno di miglior causa, ma sicuramente si riferiva ad una fattispecie e ad una legislazione ormai consolidata e condivisa, che non viene intaccata nella sostanza dal suddetto provvedimento.

Ieri ed oggi in quest'aula abbiamo parlato molto dell'equilibrio raggiunto tra le diverse esigenze, in occasione dell'approvazione della legge n. 431, quelle dei proprietari e degli inquilini, nonché tra le posizioni delle varie parti politiche spesso diversificate all'origine. Tale equilibrio, che, in qualche modo, è stato riconosciuto da tutti coloro i quali sono intervenuti, non viene oggi assolutamente intaccato dal provvedimento.

Come ha sottolineato poc'anzi l'onorevole Testa, la legge n. 431 rimane una grande, fondamentale riforma del mercato delle locazioni, una riforma largamente condivisa, che raggiunge una buona sintesi tra le varie posizioni di partenza.

Pertanto, come dicevo, il provvedimento non modifica assolutamente l'impianto e i principi di fondo della legge n. 431. Esso contiene: alcune misure di accelerazione per l'attribuzione delle risorse del fondo nazionale previsto dalla legge; alcune misure per la tutela dei nuclei familiari svantaggiati, fissando una durata minima di nove mesi per la proroga dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio; infine, una proroga di termini, che a molti è apparsa estranea rispetto al testo, per la realizzazione di programmi di edilizia residenziale per i dipendenti dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, disposizione necessaria e largamente condivisa.

Dalle dichiarazioni di voto dei colleghi che mi hanno preceduto, in particolare da quella dell'onorevole Foti, emerge in fondo più un dissenso sullo strumento adottato dal Governo che non sui contenuti del decreto-legge che, comunque, è riconosciuto come necessario.

Desidero concludere con un'osservazione sull'intervento dell'onorevole De Cesaris, la cui passione civile e sociale è largamente riconosciuta. Desidero fargli osservare, premesso che, prima in Commissione e poi in aula in sede di approvazione della legge n. 431, ha dato un contributo efficace e molto qualificato, che la sua posizione nei confronti del Governo mi pare assolutamente ingenerosa, senza voler difendere il Governo, che provvederà da sé. Se vi è stata un'attività istruttoria prima dell'emanazione del decreto-legge, se c'è stata una concertazione da parte del Governo, è stata portata avanti con tutte le parti sociali e non solo con i grandi proprietari immobiliari. Sono state consultate le organizzazioni della piccola proprietà edilizia, nonché le organizzazioni degli inquilini, al fine di varare un provvedimento che trovasse la mag-

giore soddisfazione possibile delle varie parti interessate al provvedimento stesso.

Signor Presidente, ribadendo la validità del testo del decreto-legge, dichiaro il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, del decreto-legge in esame si era già a lungo discusso in Commissione con il ministro Bordon. Da parte nostra, è stato subito fatto presente ed evidenziato al ministro come l'intervento che egli intendeva effettuare rischiasse di essere interpretato come una proroga degli sfratti. Abbiamo sentito un'infinità di ministri sostenere che quella prevista sarebbe stata l'ultima proroga degli sfratti, perché in materia occorreva provvedere con altri tipi di interventi; poi, invece, per anni abbiamo assistito a questa commedia — per non dire tragedia — ed ora purtroppo siamo di nuovo di fronte ad una situazione del genere.

Malgrado le preoccupazioni e l'attenzione che abbiamo posto sull'argomento, il decreto-legge è stato adottato ed oggi, se facciamo attenzione a ciò che viene riportato dai giornali e dalle televisioni, esso viene presentato proprio come una proroga degli sfratti: la conseguenza di ciò è una grande confusione sul mercato. La gente, alla fin fine, recepisce questo provvedimento come penalizzante il concetto stesso di proprietà e da ciò deriva il grave rischio, peraltro già verificatosi, di un blocco negli investimenti.

Noi continuiamo ad affermare che non è corretto porre a carico dei piccoli proprietari una questione sociale. Signor Presidente, non ho remore a dichiarare che anche in questo momento voglio essere vicino ai piccoli proprietari — e sottolineo « piccoli » —, perché il fatto che i risparmi di una vita di lavoro siano impegnati nell'acquisto di un alloggio per i propri figli o perché, arrivati alla pen-

sione, ciò possa costituire un completamento del reddito, fa parte delle virtù di una nazione e costituisce anche un incentivo per un mercato che è fondamentale per l'economia di un paese.

Non voglio qui ripetere — lo sappiamo tutti ed è stato affermato da economisti, non solo italiani, ma anche stranieri — quanto l'edilizia sia un motore per l'economia e mi domando se in questo paese non abbiamo ancora bisogno di tali motori, anche per affrontare i temi di fondo della disoccupazione.

Come abbiamo ripetuto in più occasioni, esiste la problematica degli equilibri, che abbiamo dovuto affrontare durante la discussione della legge n. 431, così come si pone la fondamentale questione della tutela delle classi socialmente deboli — da parte mia, ma soprattutto del mio gruppo, intendo sottolineare anche questo aspetto —, ma questa tutela — torno a ripeterlo — non deve essere posta a carico di una sola parte della società, bensì ad essa deve provvedere la società nel suo complesso: lo Stato, le regioni, i comuni.

Sappiamo, e lo abbiamo ripetuto anche in questa sede, che i fondi in parte vi sono, ma stranamente ritardi, lentezze della burocrazia e difficoltà a tutti i livelli, non solo statali, ma anche delle regioni e dei comuni, creano una situazione che colpisce proprio le classi socialmente più deboli. Credo, quindi, che dobbiamo affrontare proprio questi temi.

Onorevole Testa, ho ascoltato il suo intervento con attenzione, così come ho ascoltato gli altri interventi, e mi sembra che lei voglia recitare due parti nella commedia, perché si propone sempre come rappresentante del Governo e dell'opposizione nello stesso tempo. Vorrei ricordarle che in fondo lei ha fatto anche il sottosegretario: è stato al Ministero dei lavori pubblici e a quello dell'interno. Allora, si assuma le sue responsabilità su queste problematiche che non sono state affrontate nei dovuti tempi e modi!

A questo punto, la soluzione per venire incontro alle esigenze di chi ha bisogno di essere aiutato e di avere una casa consiste

in un mercato corretto — sono queste le motivazioni, fin qui espresse, per le quali siamo contrari a questo tipo di provvedimenti, che vanno proprio a scombussolare il mercato —, nonché in altrettanto corretti e decisi impegni nell'edilizia residenziale pubblica. Apprezzo e ringrazio il Governo per aver accolto un ordine del giorno sull'occupazione abusiva degli alloggi; tuttavia, su quel tema ci si sarebbe dovuti impegnare molto di più. Nella mia pur breve esperienza di ministro, avevo provveduto ad inventariare tale situazione e ad avviare iniziative. Tuttavia, i cinque ministri che si sono succeduti hanno completamente disatteso quell'esigenza.

Sottosegretario Mattioli, è vero o non è vero che un'infinità di alloggi, che dovrebbero essere assegnati alle classi socialmente deboli, sono oggi occupati da persone che non ne hanno alcun diritto, solo perché sono malavitosi o mafiosi e spaventano chi dovrebbe intervenire? Se è vero che vi può essere la paura di intervenire sul territorio, a maggior ragione questa deve essere una competenza dello Stato, del ministro dei lavori pubblici. Apprezzo il fatto che stiate finalmente — sottolineo finalmente — intervenendo nel campo dell'abusivismo edilizio, ma altrettanto impegno dovrete metterlo nell'esaminare il patrimonio di proprietà dello Stato; mi riferisco al patrimonio delle abitazioni costruite appositamente per andare incontro alle esigenze delle classi socialmente più deboli, che oggi sono occupate da persone che non ne hanno alcun titolo, né diritto.

Signor Presidente, mi sono soffermato soprattutto su alcuni aspetti legati ad una certa esperienza. Su tali aspetti e su tali basi nasce la motivazione dei deputati del gruppo di Forza Italia ad esprimere voto contrario. Poi, altri miei colleghi completeranno il quadro delle argomentazioni (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, questo ennesimo provvedimento di urgenza denuncia l'inadeguatezza dell'attuale gestione della disciplina in materia di locazioni immobiliari e le carenze ed i ritardi nell'applicazione della legge n. 431 del 1998. Al di là del giudizio espresso da ciascuna forza politica nell'approvare quella legge, essa va comunque applicata. Ciò non è avvenuto ancora, a un anno e mezzo dall'entrata in vigore di quella legge; pertanto, sotto questo profilo, i deputati del CDU ritengono che vada espressa con forza una denuncia alla pubblica opinione ed una censura complessiva per le responsabilità di chi avrebbe dovuto provvedere.

La volontà di ridurre le tensioni derivanti dall'esecuzione di provvedimenti di rilascio degli immobili per finita locazione, non essendo ancora perfezionati i meccanismi di ammortizzazione previsti dalla citata legge n. 431 del 1998, è da noi condivisa. Il disagio abitativo dovuto ai casi particolari di debolezza sociale deve ricevere l'attenzione prioritaria del Governo e del Parlamento. Purtroppo, in questo passaggio, nell'esame del decreto-legge che stiamo per convertire, constatiamo che è mancata questa forte attenzione nel programma del Governo di centrosinistra, che si qualifica, nel paese ed in ogni confronto pubblico, per la sua politica di solidarietà, come se questa fosse una prerogativa di un Governo di centrosinistra e non di tutte le forze politiche, che hanno il proprio punto di riferimento, nell'esercizio della loro attività, nella Costituzione. Infatti, il diritto alla casa è sancito nella Costituzione. Ebbene, signor sottosegretario, in questa occasione constatiamo che quella attenzione è mancata.

Se, infatti, fosse stata prestata una simile attenzione, non vi sarebbe stato bisogno di questo decreto-legge, perché saremmo stati capaci di dare attuazione alla legge n. 431. Sottolineiamo quindi che tale ritardo è assolutamente grave ed ingiustificato, considerato che sono in gioco questioni di grande rilevanza costituzionale, che non possono essere igno-

rate. La prima questione, che ho già richiamato, concerne il diritto alla casa, ma l'altra grande questione, sollevata anche da altri colleghi, riguarda il diritto a disporre della proprietà da parte di piccoli proprietari che ancora una volta, con questo provvedimento, vedono mortificate le loro esigenze. Io credo che la responsabilità di tutto ciò sia da attribuire soprattutto al Governo, ma anche, come è stato ricordato, ad altri livelli della pubblica amministrazione.

Non possiamo non sottolineare le esigenze che costituivano le finalità prioritarie della legge in materia: da un lato, la certezza delle scadenze per il rilascio degli immobili e, dall'altro, la definizione dei meccanismi di solidarietà a carico della collettività in favore delle famiglie in difficoltà sottoposte a procedure di sfratto esecutivo. Erano questi, ripeto, gli elementi fondanti della legge n. 431 e su questi si doveva misurare poi la capacità del Governo di affrontare una situazione delicata quale quella determinata dal problema della casa. Non possiamo pertanto che esprimere un giudizio fortemente negativo, rilevando nei fatti una disattenzione che contraddice quell'assunto solidaristico che questa maggioranza invece rivendica come peculiarità della sua azione politica generale. Quelle previste nel provvedimento in esame sono le ennesime misure tampone con le quali si cerca di arginare situazioni emergenziali che richiedevano invece una volontà molto più determinata e chiara nell'attuazione della legge n. 431.

Rispetto a tutte queste problematiche, lo ripetiamo, il Governo doveva mostrare una diversa attenzione ed una differente capacità di gestione, anziché giungere a riproporci le misure che oggi sono in discussione.

Riteniamo invece positiva la previsione della proroga dei termini in materia di edilizia residenziale pubblica con riferimento a programmi relativi alle forze dell'ordine, perché essa garantisce la possibilità di recuperare finanziamenti già stanziati in questa direzione. Non c'è

dubbio che concordiamo su tutte le iniziative rivolte a dare una risposta al diritto primario alla casa.

Ribadiamo che il decreto-legge incide sul delicato equilibrio di diritti costituzionali — il diritto alla casa e il diritto alla proprietà — per i quali pensavamo che l'approvazione della legge n. 431 del 1998 costituisse un punto di riferimento e che il lasso di tempo previsto per la sua attuazione avesse potuto evitare il dato che oggi stiamo discutendo.

Signor sottosegretario, perché le misure per l'utilizzo delle risorse del fondo nazionale per il sostegno in favore dei conduttori... Signor Presidente, le chiedo di intervenire perché il sottosegretario viene continuamente disturbato.

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, la prego di allontanarsi.

TERESIO DELFINO. Grazie, Presidente. Stavo rivolgendo una domanda al Governo: perché di fronte a questa prospettiva politico-programmatica di attenzione nei confronti delle fasce più deboli, le misure per l'utilizzazione delle risorse del fondo nazionale per il sostegno in favore dei conduttori a tutt'oggi non sono ancora operative? Di chi sono le responsabilità?

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Lo sa benissimo! Sono delle regioni!

TERESIO DELFINO. Perché non è stata attuata la ripartizione ad un anno e mezzo dall'approvazione della legge? Prendo atto che vi è una responsabilità delle regioni, ma la Conferenza Stato-regioni può essere attivata anche dallo Stato. Se ponessimo la questione all'ordine del giorno più di una volta, potremmo verificare se le regioni saranno ancora in ritardo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È stato fatto!

TERESIO DELFINO. Non posso accettare questo dato come risposta ineluttabile, perché vi è una capacità di stimolo, di sollecitazione e di attenzione...

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, ha largamente esaurito il tempo a sua disposizione.

TERESIO DELFINO. Sto finendo, ma mi consenta...

PRESIDENTE. No, non sta finendo: finisce!

TERESIO DELFINO. Allora finisco.

Sono questi i problemi che ci portano, signor sottosegretario, ad avere, sul problema della casa, molta attenzione non solo riguardo alla questione dell'edilizia residenziale, ma anche degli affitti e delle misure fiscali. Sappiamo che questo provvedimento è necessario, perché non poteva essere diversamente: pertanto, pur essendo negativo il nostro giudizio riguardo al percorso che la maggioranza ed il Governo hanno seguito in merito all'attuazione della legge n. 431 del 1998, annuncio che il mio gruppo si asterrà dal voto (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vincenzo Bianchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO BIANCHI. Signor Presidente, a nome dei deputati del gruppo di Forza Italia, vorrei integrare la dichiarazione di voto fatta poco fa dal collega Radice.

Onorevole sottosegretario, torna alla mente ciò che il Presidente della Camera, proprio ieri pomeriggio, ha denunciato pubblicamente: vale a dire il sempre più scarso interesse dei parlamentari per la conduzione dei lavori. Signori della maggioranza, esecutivo: vi volete rendere conto che mai come in questo momento avremmo dovuto approvare alcuni emendamenti da noi presentati? Leggo testualmente quanto ho detto sia in sede di

discussione generale, sia nel corso dell'esame degli articoli: « Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla base di quanto ho sostenuto in sede di discussione generale, Forza Italia ha presentato emendamenti e ordini del giorno ben mirati e ha dichiarato la sua disponibilità a raggiungere gli obiettivi richiamati ».

GABRIELLA PISTONE. *Repetita iuvant!* È la terza volta!

VINCENZO BIANCHI. Cosa dobbiamo constatare, purtroppo, quest'oggi? Di fronte ad una totale chiusura avevamo fortemente auspicato che venissero accolte le nostre proposte di miglioramento del testo. Non vi è dubbio, infatti, che la legge n. 431 del 1998 ha uno scopo di mera socialità e noi avevamo fatto esplicito riferimento alle categorie più disagiate e bisognose. Forza Italia aveva dichiarato la sua disponibilità proprio a tutela delle classi più deboli. È una questione di metodo, una parola che oggi viene ripresa costantemente, ma è l'unico argomento che ci spinge a votare contro.

È vero, Forza Italia è una forza liberista in economia ma è fortemente temperata nei confronti della solidarietà, nel momento in cui si deve esprimere la vera solidarietà. Siamo ancora convinti che non essendo stato approvato nemmeno un emendamento si sia persa un'altra occasione, signor sottosegretario, onorevole Presidente, per migliorare questo provvedimento sul quale, come da taluni è stato ricordato, nel 1998 abbiamo votato contro. Lo facemmo perché anche in quella circostanza erano state disattese le nostre proposte.

I problemi transitori non hanno bisogno di decreti e di successive loro reiterazioni, ma di leggi vere, ossia, come in questo caso, della collaborazione delle opposizioni. Il settore immobiliare, che è il problema più generale, doveva essere disciplinato una volta per tutte; lo abbiamo detto fin dal 1998, al momento della discussione della legge n. 431, e lo ribadiamo ancora oggi perché non è possibile continuare con la pratica della

decretazione d'urgenza motivata dall'inerzia o dalle difficoltà dei comuni e delle regioni. Tanto meno è consentita, dal punto di vista normativo e costituzionale, l'introduzione di una norma interpretativa che per sua natura ha un'efficacia retroattiva in un provvedimento quale è il decreto-legge che esplica i suoi effetti esclusivamente nei sessanta giorni successivi alla sua emanazione. Insomma non si possono modificare principi generali di leggi faticosamente approvate dal Parlamento.

È vero, Forza Italia è consapevole che le categorie più deboli e svantaggiate hanno il diritto di essere tutelate e garantite, così come è altrettanto vero che il piccolo proprietario ha il diritto di ottenere il rilascio dell'immobile se è intervenuta una sentenza in tal senso.

Il mercato immobiliare, come tutti i mercati, è basato su un equilibrio molto delicato, che si fonda su regole che per essere efficaci devono essere certe ed accettate dalle parti, senza la possibilità di modificarle arbitrariamente. Ancora oggi sosteniamo che si tratta di una questione di metodo e di correttezza. Se nel mercato si ingenerasse la convinzione che qualsiasi regola può essere modificata o differita nel tempo, in concomitanza con situazioni contingenti, si creerebbero una diffusa e generalizzata insicurezza ed una profonda sfiducia nelle istituzioni atte a regolarlo. Il risultato ottenuto oggi dalla maggioranza non accogliendo nessuno dei nostri emendamenti è il voto contrario dei deputati del gruppo di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Presidente, credo che avrei potuto tranquillamente rinunciare ad intervenire (*Commenti*)... Ho detto « credo » e non che lo faccio! Stavo dicendo che avrei potuto rinunciare al mio intervento perché sono già state chiaramente espresse le ragioni per cui Forza Italia voterà contro questo provvedimento.

L'intervento dell'onorevole Testa, che tendeva a sottolineare come le opposizioni avessero finalmente capito e avessero cambiato idea sulla legge n. 431, mi induce a fare qualche brevissima riflessione che — prometto — sarà davvero molto breve.

Le opposizioni non hanno cambiato idea sulla legge n. 431: non l'hanno condivisa quando è nata e continuano a non condividerla adesso; è, comunque, una legge dello Stato e avrebbe dovuto funzionare. Le opposizioni rilevano che neppure la legge n. 431 ha funzionato e ritengono che essa sia il risultato di una mediazione e di un lungo lavoro svolto in Commissione e in aula per dare un minimo di certezze e per riconoscere parità di condizioni tra proprietari e conduttori.

Ciò non è avvenuto e ingenera qualche preoccupazione. Si teme che si possa tornare ai tempi in cui poco mancava che gli alloggi fossero requisiti e messi a disposizione di chi ne avesse titolo per grazia di Dio, senza alcuna considerazione per il diritto di proprietà. Sono finiti quei tempi, ma le incertezze potrebbero indurre ancora i proprietari di alloggi a non metterli sul mercato, a disposizione di chi ne ha bisogno, soprattutto se, non ricavando alcuna rendita, non possano provvedere alla loro manutenzione, aumentando così il degrado di aree delle nostre città e la difficoltà di reperire risorse per recuperare all'uso quella parte di patrimonio che ha un'età tale da comportare lavori pesanti di manutenzione.

Questa è la situazione che ci preoccupa: il fatto che un mercato molto importante — che deve tenere conto anche di aspetti di solidarietà che non possono gravare sui proprietari degli alloggi, ma devono appartenere alla fiscalità generale, così come la legge n. 431 aveva in parte tentato di individuare — sia svuotato dei propri contenuti. Con questo decreto-legge si riprende la vecchia storia delle proroghe, dell'impossibilità di dare certezze al mercato da cui consegue vocazione degli operatori ad essere diffidenti gli uni degli altri.

Credo che queste siano le ragioni fondamentali per cui non accettiamo tale metodo e continuiamo a ritenere che deve essere il mercato a guidare e a regolare i comportamenti e gli accordi tra le parti e non leggi che trovano difficoltà ad essere applicate, comportando poi provvedimenti come quello di cui stiamo discutendo. Per queste ragioni e per quelle che altri colleghi hanno già esposto, Forza Italia esprimerà voto contrario su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Debiasio Calimani. Ne ha facoltà.

LUISA DEBIASIO CALIMANI. Presidente, colleghi, annuncio il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sul disegno di legge di conversione del decreto-legge che non sovverte l'impianto della legge n. 431 sul nuovo regime delle locazioni — una delle grandi riforme, attese da anni, approvate dal Parlamento in questa legislatura —, ma mantiene inalterati i contenuti e le procedure della legge stessa.

La tentazione, certamente generata da encomiabili ragioni di modificare, attraverso il decreto-legge, una legge che sta solo ora andando a regime, se accolta, toglierebbe certezza al diritto, disorienterebbe i cittadini, siano essi locatori o inquilini, e non permetterebbe di verificare attraverso un congruo periodo di attuazione gli effetti della legge stessa né di valutare con gli elementi conoscitivi necessari l'opportunità di eventuali, future modifiche.

Il decreto, infatti, confermando lo spirito e la lettera della legge n. 431, propone di ridurre la discrasia temporale tra il rilascio dell'immobile e l'erogazione del contributo destinato a sostenere le famiglie a basso reddito nel pagamento del canone di locazione derivante dal nuovo contratto stipulato, accelerazione dell'utilizzo di risorse che naturalmente non si applica alle regioni che hanno già attivato le procedure.

Un'altra questione affrontata — altrettanto positiva — riguarda la fissazione di

un tempo minimo di nove mesi al quale il giudice si dovrà attenere nello stabilire il termine di esecuzione dello sfratto per alcuni soggetti in particolare difficoltà, come disoccupati, anziani, handicappati, malati terminali, famiglie con più di cinque figli.

Alcuni emendamenti presentati ed i relativi interventi in aula hanno sottolineato la presunta incongruenza nell'applicazione del differimento dei termini per l'esecuzione dello sfratto a categorie di cittadini che, pur in possesso dei requisiti particolari sopracitati e di cui all'articolo 6 della legge n. 431, non avrebbero diritto a particolare tutela se dotati di redditi medi o alti. Faccio però notare innanzitutto l'improbabilità del possesso di così alti redditi da parte di chi abita in case in affitto ed è soggetto a sfratto. Sottolineo anche che le persone anziane, com'è noto, vivono in modo a volte drammatico il trasferimento in altro alloggio, che comporta spesso il cambiamento di quartiere e persino di città. Anche per il malato terminale il reddito conta relativamente nella difficoltà a volte traumatica che il cambio di casa comporta. È così anche per una famiglia con più di cinque figli che l'esecuzione dello sfratto costringerebbe in molti casi a lasciare la scuola che stanno frequentando. I nove mesi concessi possono consentire almeno di concludere l'anno scolastico in corso nella stessa classe.

Si tratta, quindi, di categorie per le quali la necessità del termine minimo di nove mesi per il rilascio dell'abitazione deriva da fattori che non dipendono dal basso reddito, anche se da questo vengono naturalmente ulteriormente aggravati.

Voglio, infine, sottolineare che non si tratta di un decreto-legge di proroga e proprio in questo sta la svolta che ci accingiamo a compiere rispetto al passato, rispetto ai ventuno decreti di proroga degli sfratti convertiti dal Parlamento. Ciò dimostra non solo la solidità dell'impianto della legge cosiddetta Zagatti, ma anche la serietà con la quale si è affrontato un tema così delicato. Rimane comunque la necessità che il problema casa venga

affrontato con maggiore impegno da Governo e Parlamento e con quest'auspicio preannuncio sulla conversione in legge del decreto-legge n. 6810 il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo dei Comunisti italiani voterà a favore del provvedimento, condividendone gli scopi ed avendone sicuramente sollecitato, come forza di Governo, non solo l'emanazione, ma anche l'approvazione. Voglio dirlo perché mi sembra a volte ingeneroso da parte di alcuni colleghi ergersi a difesa esclusiva degli inquilini. Mi riferisco all'onorevole De Cesaris, di cui oggi francamente non ho apprezzato l'intervento, perché lo ritengo un collega molto equilibrato e capace di riconoscere l'effettivo impegno delle forze politiche ed anche del Governo su questa materia.

Vorrei semplicemente riprendere alcune affermazioni che sono false dal punto di vista degli obiettivi che s'intendevano raggiungere. Abbiamo detto che si dovevano dare risposte all'emergenza attuale ma anche alla regolazione per il futuro della gestione degli sfratti, che ad oggi non sono avvenuti, ma che si verificheranno successivamente. Sostanzialmente, la risposta viene data, per esempio, con l'introduzione del termine minimo di nove mesi per i soggetti di cui al comma 5 dell'articolo 6 della legge n. 431 del 1998.

Un'altra questione attiene alle risorse del fondo sociale, a disposizione dei soggetti di cui al comma 4 dell'articolo 11 della stessa legge n. 431 del 1998, in possesso dei requisiti fissati dal decreto ministeriale del giugno 1999; tali soggetti riceveranno un indubbio beneficio dall'applicazione del decreto-legge in corso di conversione, al quale si dovrà accompagnare un intervento delle regioni ancora inadempienti nel senso di dotare i comuni delle risorse necessarie a fronteggiare questo particolare problema.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 12,55)

GABRIELLA PISTONE. È chiaro che vi sono inadempienze da parte delle regioni, dei comuni, probabilmente anche del Parlamento e del Governo; non lo metto in dubbio, non lo nego, è sicuro. Non siamo perfetti.

Con il provvedimento in esame abbiamo cercato di tutelare i soggetti più bisognosi. Come ho detto in occasione dell'illustrazione dei due emendamenti da me presentati, certamente non tutti i casi appartenenti alla fattispecie in esame vengono salvaguardati con questo decreto-legge; è altrettanto vero, però, che i comuni hanno a disposizione altre risorse per i casi di questo tipo, ossia per i casi emergenziali.

In proposito, vorrei rilevare che uno dei punti veramente molto controversi continua a rimanere quello dell'utente finale ma non definitivo dell'edilizia residenziale pubblica, un polmone — chiamiamolo così — che, seppure inadeguato ed insufficiente rispetto ad altri paesi europei, esiste, ma che è a disposizione non sempre dei soggetti più deboli bensì, in molti casi, di soggetti che non avrebbero affatto diritto ad abitare in quelle case. Se vogliamo davvero difendere i più deboli, dobbiamo dotare i singoli comuni di un patrimonio abitativo che consenta di far fronte agli sfrattati, alle emergenze, ai casi sociali, agli emarginati, ai poveri ed anche ai nuovi immigrati, che è indecoroso debbano pagare cifre da capogiro (sono tali quelle che introitano i proprietari che pretendono da ognuno 500 mila lire al mese) per l'affitto di appartamenti da condividere con sette, otto, dieci persone. È vergognoso che ciò avvenga; al profitto non c'è mai fine da parte di alcuni, ma è un fenomeno da considerare.

Con riferimento a questa parte della società, che necessita di particolare attenzione da parte del Governo, delle forze politiche e delle istituzioni pubbliche, locali e regionali, ritengo debba esservi altrettanto coraggio da parte di alcune

istituzioni (mi riferisco alle regioni) nel senso di rivedere, per esempio, i limiti per poter accedere all'edilizia residenziale pubblica.

Ci sono famiglie assolutamente in grado di potersi pagare un affitto con regolari contratti di locazione, che non hanno necessità di vivere in questi edifici, che sono appunto nati e cresciuti con i contributi dei lavoratori a carico della collettività per garantire un giusto livello di vita a tutti i cittadini, in particolare ai meno abbienti. Penso che dovremmo avere questo coraggio; lo dovremmo avere proprio noi rappresentanti delle forze della sinistra! Ritengo che quest'opera sia già stata iniziata, tuttavia — lasciatemelo dire nuovamente — penso che, nonostante tutto e il probabile voto unanime che si è registrato nelle varie regioni su dei programmi di sanatoria per quanto riguarda gli inquilini abusivi degli IACP, questi non siano provvedimenti — ad avviso dei comunisti italiani — che possano far bene e andare incontro alle esigenze del sociale. Questi sono, purtroppo, provvedimenti che invece escludono il « sociale bisognoso » — io mi auguro *pro tempore*, in quanto poi si dovranno effettuare le verifiche — discriminando tra chi ne ha diritto e chi invece abusivamente occupa da anni case senza averne alcun titolo!

Penso che bisognerebbe avere la correttezza e la lealtà necessarie di andare fino in fondo e di affrontare una volta per tutte questi problemi anche in sede di CIPE e di Conferenza Stato-regioni, perché i limiti di decadenza per l'accesso all'ERP previsti in 138 milioni non sono accettabili (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Collegli, vorrei richiamare la vostra attenzione su una questione.

Vi pregherei, per cortesia, di restare in aula un altro quarto d'ora dopo questo voto, perché abbiamo un progetto di legge...

ENZO SAVARESE. Abbiamo superato le due ore, Presidente...

PRESIDENTE. Non c'è da scherzare su questo !

ENZO SAVARESE. Sì che c'è da scherzare !

PRESIDENTE. No, non vi è da scherzare perché bisogna essere seri sul funzionamento del Parlamento (*Commenti del deputato Savarese*). La invito a venire da me in ufficio dopo, così ne parliamo.

Vi stavo dicendo, colleghi, di trattenervi in aula per l'esame del successivo provvedimento all'ordine del giorno.

La richiesta di inserimento in calendario è stata avanzata dai colleghi della lega, che aveva presentato la proposta di legge Vascon n. 4709; tuttavia, per una procedura che è stata corretta successivamente alla conclusione dell'esame in Commissione, è stata prima indicata, nell'ambito del testo unificato all'ordine del giorno la proposta di legge n. 510 del collega Tattarini: si tratta del provvedimento sulla utilizzazione dei traccianti di evidenziazione nel latte in polvere destinato a uso zootecnico.

Pregherei, quindi, i colleghi di rimanere ancora brevemente in aula perché, per esaurire l'esame di tale provvedimento, saranno sufficienti soltanto quattro votazioni. Questo probabilmente consentirebbe di concludere una questione che si trascina da un po' di tempo.

(Coordinamento - A. C. 6810)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
- A. C. 6810)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6810, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 2000, n. 32, recante disposizioni urgenti in materia di locazioni per fronteggiare il disagio abitativo) (6810):

<i>(Presenti</i>	<i>345</i>
<i>Votanti</i>	<i>342</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>172</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>207</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>135).</i>

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Tattarini ed altri; Losurdo; Vascon ed altri e Pecoraro Scanio: Norme per l'utilizzazione dei traccianti di evidenziazione nel latte in polvere destinato ad uso zootecnico (510-4506-4709-4851) (ore 13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tattarini ed altri; Losurdo; Vascon ed altri e Pecoraro Scanio: Norme per l'utilizzazione dei traccianti di evidenziazione nel latte in polvere destinato ad uso zootecnico.

Ricordo che nella seduta del 3 dicembre 1999 si è svolta la discussione sulle linee generali con le repliche del rappresentante del Governo e del relatore.

***(Contingentamento tempi seguito esame
– A.C. 510)***

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

Relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 40 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 23 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 55 minuti;

Forza Italia: 42 minuti;

Alleanza nazionale: 38 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

Lega nord Padania: 28 minuti;

Comunista: 23 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 23 minuti;

UDEUR: 23 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 10 minuti; CCD: 9 minuti; Rifondazione comunista: 9 minuti; Socialisti democratici italiani 5 minuti; Rinnovo italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli – A. C. 510)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli delle proposte di legge, nel

testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati.

(Esame dell'articolo 1 – A. C. 510)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 510 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. Il parere è favorevole sull'emendamento 1.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 320

Maggioranza 161

Hanno votato sì 317

Hanno votato no .. 3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 323
Maggioranza 162
Hanno votato sì 322
Hanno votato no .. 1).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 510)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 510 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. Il parere sull'emendamento 2.4 della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 325
Maggioranza 163
Hanno votato sì 324
Hanno votato no .. 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 319
Maggioranza 160
Hanno votato sì 318
Hanno votato no .. 1).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 510)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 510 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. Il parere sull'emendamento 3.1 della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il Governo è particolarmente favorevole all'emendamento 3.1 della Commissione, perché esso va incontro ad un problema che è insorto dopo che è pervenuta al Ministero, da parte della rappresentanza permanente dell'Italia presso l'Unione europea, una nota del commissario europeo all'agricoltura Fischler con la quale ci è stato notificato che il provvedimento in esame crea dei problemi dal punto di vista della compatibilità con la normativa comunitaria. Il commissario Fischler ci ricorda, inoltre, che, a norma della direttiva 98/34, l'emissione di un parere circostanziato da parte della Commissione europea comporta l'obbligo per lo Stato membro di rinviare

l'adozione di sei mesi. L'emendamento 3.1 della Commissione ci consente di adeguarci alla lettera con la quale il commissario Fischler ci ha notificato che esistono problemi rispetto alla normativa comunitaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 319

Maggioranza 160

Hanno votato sì 318

Hanno votato no .. 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 318

Maggioranza 160

Hanno votato sì 317

Hanno votato no .. 1).

LUIGINO VASCON. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, vorrei segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, anch'io vorrei segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

***(Esame di un ordine del giorno
- A.C. 510)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 510 sezione 4)*.

Qual è il parere del Governo sull'unico ordine del giorno presentato?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, l'ordine del giorno Apolloni n. 9/510/1 ripropone l'ispirazione di fondo del provvedimento. Il Governo accoglie quindi l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Apolloni non insiste per la votazione.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno.

La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna delle dichiarazioni di voto dei deputati Malentacchi, Pecoraro Scanio, Sedioli, Losurdo e Vascon.

(Coordinamento - A.C. 510)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 510)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge n. 510-4506-4709-4851, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Norme per l'uso dei traccianti di evidenziazione nella produzione e commercializzazione di latte in polvere ad uso zootecnico) (510-4506-4709-4851):

(Presenti e votanti 322

Maggioranza 162

Hanno votato sì 321

Hanno votato no .. 1).

GIORGIO PANATTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, volevo osservare che sarebbe stato giusto che su un provvedimento di questo genere la Lega fosse stata presente in aula proprio perché ne abbiamo accelerato l'approvazione. Come atto di cortesia, se non altro, sarebbe stata interessante una presenza un po' più numerosa.

PRESIDENTE. Mi permetta, onorevole Panattoni, credo che questa polemica sia inopportuna.

GIANPAOLO DOZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, è una polemica inutile quella del

collega di cui non ricordo il nome, anche perché questa proposta di legge è stata presentata dalla Lega. Da mesi e mesi essa « giaceva » in aula, mentre la presenza della Lega è costante ed ha fatto sì, caro collega, che questa legge potesse completare il suo iter.

Rimando dunque queste accuse al tuo gruppo, visto che non sai mantenere nemmeno il numero legale.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo per dare atto, anche come presidente della Commissione, a tutti i gruppi di aver lavorato su questa proposta che ha ricevuto unanimi consensi. Anche in Commissione era già stata raggiunta una grande intesa. Quindi, onestamente, tutti i gruppi hanno dato un contributo in termini costruttivi e vi sono proposte presentate da tutti i gruppi.

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo che la seduta riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento del *question time*.

Alle 16,30 il Parlamento è convocato in seduta comune per l'elezione di un componente del Consiglio superiore della magistratura.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per il controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 22 marzo 2000, ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale il deputato Antonino Lo Presti, in sostituzione del deputato Lucio Marengo, dimissionario.

Suspendo la seduta fino alle 15.